

I NUOVI PARADISI LE PERLE

THE NEW PEARL PARADISES

testo text by Luigi Costantini

No no, c'è dell'altro. È un po' come dire, a tavola, volendo inaffiare un po' quel piatto robusto e saporito che richiede l'accompagnamento d'un buon bicchiere di vino rosso : c'è solo del "Chianti" , del "Lambrusco" oppure – per palati più raffinati e tasche più capienti - del "Brunello di Montalcino". Nossignori. Fateci almeno vedere –che so? – un vino del "Collio" oppure un "Rosso dei Feudi di Guagnano". Potrebbero, quest'ultimi, egualmente titillare le nostre papille e farci sfrizzolare il velopendolo (a parte il fatto che, per l'ultimo citato, c'è da prenotarsi almeno un sei mesi prima, dal produttore). E così è per le perle. Mai sentito parlare di perle neozelandesi, birmane, vietnamite, filippine, delle Isole Figi, delle Isole Cook? Se la vostra risposta non è affermativa, forse è giunto il momento di prender cognizione di causa; potreste perdervi un'occasione ed una valida alternativa, se del caso.

• Perle neozelandesi :

Tra le più rare perle coltivate al mondo, queste mabe "abalone" di color blu richiedono un periodo di coltivazione che va dai 18 ai 24 mesi e la produzione annuale è pure assai limitata : la maggior ditta coinvolta in quest'attività fornisce numeri che vanno dai 3.000 ai 4.000 esemplari in tutto.

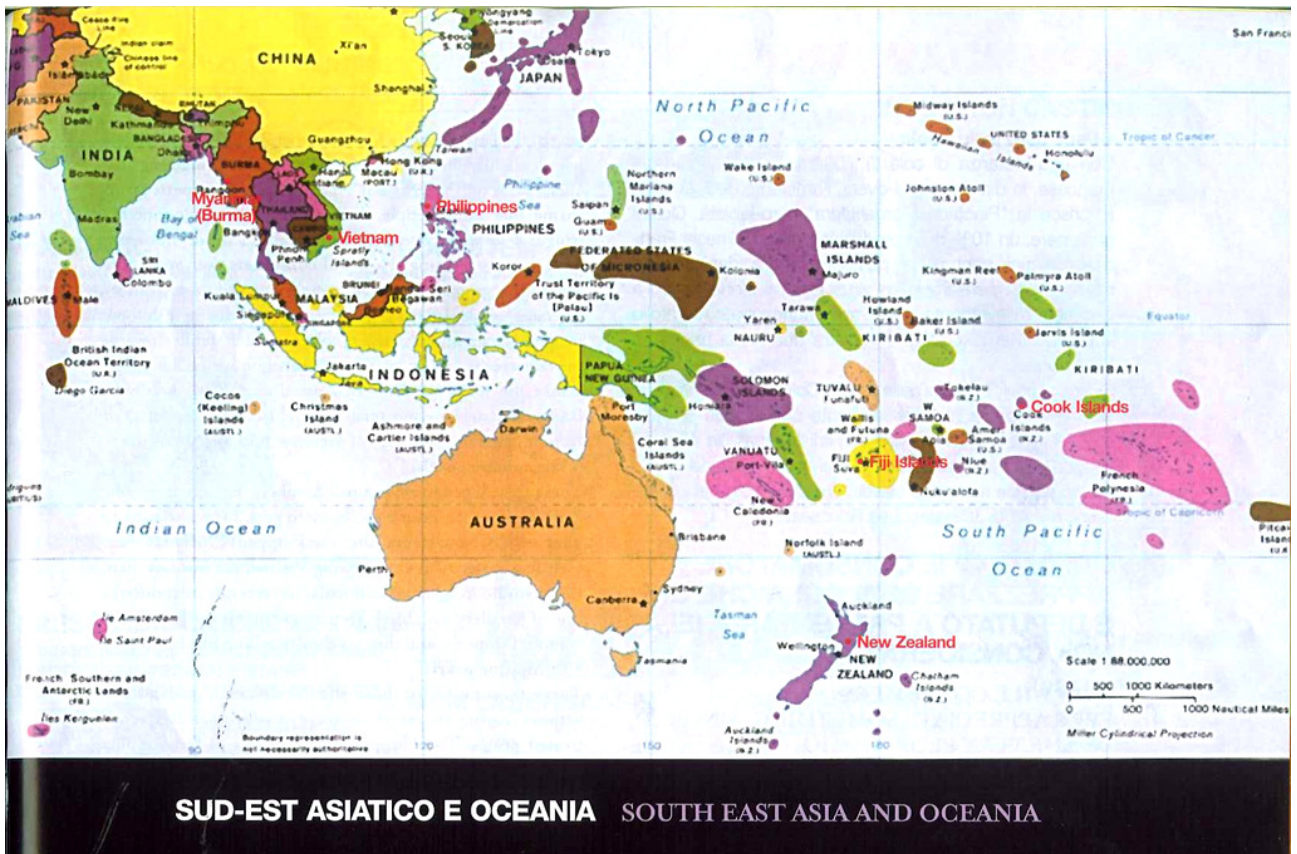
• Perle birmane :

Tradizionalmente note ai mercanti di perle come il meglio del meglio, le perle birmane (l'attributo myanmaresi o di Myanmar suonerebbe come una sorta di termine oltraggioso, non vi pare?) non per questo son sempre all'altezza della nomea loro. Come per il rubino e per lo zaffiro, l'etichetta di "birmano" non è sinonimo, *ipso*

facto, d'eccelsa qualità.: le perle birmane "top-quality" scarseggiano alquanto, oggidì. Finiti sono i tempi degli anni '70. Allora sì che la produzione si distingueva qualitativamente, *en masse*. Oggi s'è scesi un po' di tono, da questo punto di vista, i livelli son paragonabili a quelli delle australiane, e se queste posseggono una più elevata lucentezza, quelle – le birmane – esibiscono una lucentezza "leggermente più satinata" ed un qualcosa che gli *aficionados* definiscono "un vero oriente". Così dicono gli esperti. Peccato che i più, anche tra i gioiellieri, poco discernino ed apprezzino queste sottigliezze. Un' occasione mancata, dicevasi. Come potrà mai il pubblico acquirente apprezzare qualcosa che chi è deputato a presentargliela non considera? Altre son poi le particolarità distintive delle perle birmane, atte a distinguerle da quelle australiane: il colore che dà un po' sul crema rosato- una sorta di "champagne rosato" se così lo vogliamo chiamare- diverso dal bianco o dall'argentato delle australiane; le dimensioni : le ostriche "birmane" non riescono a mettere in cantiere, data la loro stazza, diametri di 17 o 18 mm. Occhio quindi ai casi di millantato credito.

• Perle vietnamite:

Si tratta d'una produzione ancora a bassi numeri, ma promettente in fatto di colori : dal nero al grigio, dal marrone al rosa ed al porpora. I molluschi son del tipo "nero-labiato" e quindi del genere "Pinctada Margaritifera" . Un intraprendente vietnamita con studio nell'ecclettica California ha introdotto recentemente una linea di gioielleria con perle nere vietnamite nucleate con pietre di colore, tanto per dire. Un successone , dicono.



- **Perle filippine :**

A chi piacciono le tinte decisamente dorate, senza dover ricorrere alle sempre più frequenti trattate, questa è la meta. L'arcipelago filippino provvede infatti ampia scorta di queste "dorate dei Mari del Sud".

- **Perle delle Isole Figi :**

Con una produzione limitata, però al 60 per cento costituita da colorazioni pastello (e per il rimanente 40% in tinte definite come "tradizionali scure tahitiane") , queste lontane isole dislocate a 2000 miglia ad ovest di Tahiti forniscono per lo più il mercato europeo, avido di colori fantasia.. Le dimensioni si collocano su una media dei 12mm.

- **Perle delle Isole Cook:**

Con una distanza di sole(!) 700 miglia dalla Polinesia Francese , in direzione sud-ovest, l'ambiente decisamente favorisce la "Pinctada Margaritifera" nero-labiata. Quindi perle nere, un 10% della produzione della Polinesia Francese. Alcuni anni fa la percentuale era decisamente maggiore. Ci pensarono un virus e poi il tifone Martin a decimare l'allevamento, che si trova

concentrato nell'atollo vulcanico Manihiki. Oggi si registra una salda anche se lenta ripresa.

Questi i nuovi "Paradisi della perla" . Coltivata, chiaramente. Non vi passasse mai per la mente che si tratti di perle naturali, visti i lontani e sperduti lidi tropicali da cui provengono : da lungi son passati i tempi del rousseauiano "buon selvaggio", se mai sono esistiti e se non solo nella sua – di Jean Jacques Rousseau - idealistica mente!

Luigi Costantini

Responsabile Italia Settore Formazione I.G.I.
Anversa

info: luigicostantini@hotmail.com